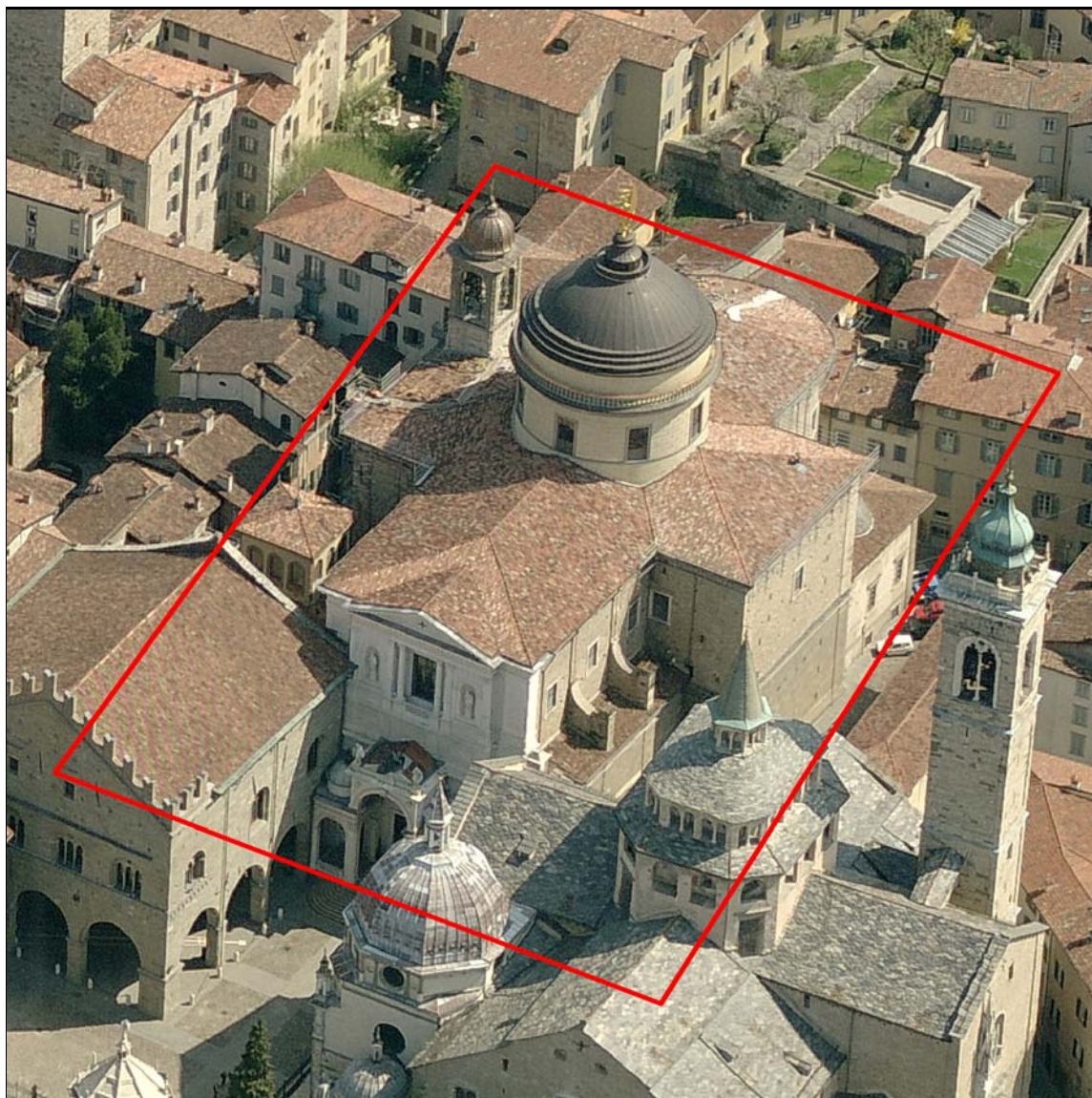
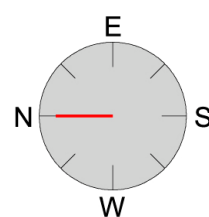


Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.





# Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)

## Estratto di decreto di vincolo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

IL DIRETTORE REGIONALE

**Visto** il D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i.;

**Visto** il D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

**Visto** il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", come modificato dal D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

**Visto** il D.P.C.M. dell'8 aprile 2010 con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia ai sensi dell'art. 19, comma 4 del D.Lgs. 165/2001 e s.m.i.;

**Vista** la proposta della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, trasmessa con la nota prot. 10616 del 22/8/2012, di procedere alla verifica dell'interesse culturale dell'area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna che insiste sull'immobile sito in Bergamo, Cattedrale di Sant'Alessandro Martire, distinto al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 37, particella Oparte, di proprietà della Parrocchia di Sant'Alessandro Martire in Cattedrale;

**Vista** la comunicazione di avvio del procedimento di verifica dell'interesse culturale della Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia, espressa con la nota prot. 10618 del 22/8/2012;

**Vista** la nota della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Milano espressa con prot. 9401-9158 del 1/10/2012, che conferma che i resti di età medievale e moderna, che costituiscono, insieme alle strutture archeologiche, l'area pluristratificata suddetta, formano un unicum architettonico con la Cattedrale ed appaiono fondamentali per documentarne la storia e le vicende storico-costruttive;

**Sanctità** la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici di Milano, la quale conferma che i resti di età medievale e moderna dell'immobile suddetto presentano anche interesse storico-artistico per quanto riguarda le superfici decorate;

**Considerato** che le strutture e le stratificazioni archeologiche individuate nel corso delle indagini finora effettuate nell'immobile in questione hanno continuità anche oltre i limiti dell'area ipogeica della Cattedrale di Sant'Alessandro Martire;

**Considerato** che nei tempi previsti dal D.P.C.M. del 18 novembre 2010, n. 231 non sono pervenute osservazioni in relazione al succitato procedimento;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

**Ritenuto** che l'immobile denominato **Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna** sito in Bergamo, Cattedrale di Sant'Alessandro Martire, distinto al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 37, particella Oparte, come evidenziato in rosso nell'allegata planimetria catastale, e così confinante: a Nord con Foglio 37, particelle 720 e 706 e con passaggio Cà Longa; a Est con Foglio 37, particella 705 e con via Mario Lupo; a Sud con piazza Duomo; a Ovest con piazza Duomo, con Foglio 37, particelle 722 e 721 e con particella Oparte,

contiene strutture e stratificazioni che presentano interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione tecnico-scientifica allegata

DECRETA

che l'immobile denominato **Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, all'esito della verifica di cui all'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., è di interesse culturale e resta quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione tecnico-scientifica sono parte integrante del presente decreto, che sarà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.

Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina

Milano, 05 DIC 2012

## Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Mons. Giuseppe Sala - Legale Rappresentante di Sant'Alessandro Martire in Cattedrale	
Decreto	05/12/2012	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(37)	
Mappale/i	(O sub 1)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni





## Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)

Nulla possiamo dire per l'altezza e la copertura ma si può ragionevolmente ipotizzare che l'aula ne avesse una a capriate, forse ribassata in corrispondenza delle navate laterali. Per quanto riguarda la decorazione interna sono stati trovati i basamenti di due delle colonne che sembrano essere un riutilizzo di materiali di età romana e due lacerti di mosaico, uno policromo e l'altro bianco e nero, entrambi di notevole fattura, i cui motivi decorativi rimandano cronologicamente all'epoca paleocristiana. Che essi appartengano alla nuova costruzione e non a quelle precedenti è confermato anche dall'orientamento: infatti mentre le abitazioni di epoca romana erano organizzate su di uno schema orientato WNW-ESE la Cattedrale presenta un asse ovest-est. Non è però chiaro se questa modifica sia dovuta solo alla scelta di rispettare la disposizione planimetrica canonica o piuttosto anche frutto dell'applicazione di un più ampio schema che, attorno al V secolo, vede un nuovo assetto urbanistico di questa parte della città che da sede del potere laico diventa il punto focale di quello religioso. Questo edificio sembra mantenersi pressoché inalterato per lungo tempo fino a quando subisce consistenti modifiche non tanto nella pianta quanto negli alzati. È molto probabile che la nuova Cattedrale veda la luce tra la fine dell'XI e gli inizi del XII secolo quando viene varato il progetto del grande complesso episcopale che da quel momento caratterizzerà il centro di Città Alta. Proprio l'evidente unitarietà di tale progetto, che contestualmente vede la demolizione di S. Maria Vetus e la costruzione della nuova chiesa di S. Maria, del tempio di S. Croce e del palazzo del Vescovo, da una chiara indicazione su quando inquadrare cronologicamente i lavori. Il nuovo edificio che, forse per motivi urbanistici, non può essere ampliato orizzontalmente vede, molto probabilmente, un nuovo sviluppo verticale. Per questa ragione pur mantenendo lo stesso schema a pianta rettangolare divisa in tre navate ogni tre colonne una viene sostituita da un grosso pilastro cruciforme di 120 x 120 centimetri con base modanata, così che lo spazio risulta scandito da file alternate di colonne e pilastri. Escludendo che la scelta abbia avuto solo motivazioni estetiche si deve ipotizzare che essa sia stata determinata da esigenze strutturali quali una maggiore altezza del fabbricato e/o una diversa copertura. In realtà il cantiere risulta più complesso: infatti anche i muri vengono ricostruiti in blocchi squadrati di arenaria. Richiamando i pilastri che caratterizzano l'aula, i perimetrali risultano scanditi, sia all'interno che all'esterno da lesene con la stessa modanatura alla base. La pavimentazione era in lastre di pietra delle quali è rimasta l'impronta nella malta di allettamento. È probabilmente in questo periodo che a ridosso del pilastro nord-orientale dell'aula vengono collocati due sarcofagi in pietra, forse rimossi dalla loro collocazione originaria durante i lavori. Si tratta di due arche in pietra una delle quali conteneva ancora i corpi di due individui con parte dell'abbigliamento che, al di là dell'apparente semplicità, ad un esame più accurato si è rivelato particolarmente ricco. Erano presenti due figurine in piombo realizzate a stampo, probabili amuleti, un bastone, frammentario, in legno dipinto, due calzari con tomaia in seta e di una suola. Altre sepolture con struttura a cassa in muratura sono invece venute alla luce a ridosso della zona presbiteriale e probabilmente appartengono ad una fase successiva quando il pavimento di quest'ultima viene rialzato rispetto a quello dell'aula di circa 40 centimetri. Per questo motivo si realizza una scalinata a due gradini che reimpiega materiale lapideo di età precedente. Contemporaneamente l'area dell'altare viene chiusa, da pilastro a pilastro, da un muro alto circa 2 metri e lungo 11 metri con un'apertura, posta probabilmente al centro, larga circa 1 metro. Nella parte inferiore vengono utilizzate delle lastre di pietra con motivi decorativi di epoca paleocristiana su cui si innalza la muratura in laterizi scandita da nicchie all'interno delle quali sono rappresentate figure sacre. Tale manufatto, consueto fino all'epoca medievale benché raramente conservatosi, aveva lo scopo di separare l'aula dalla zona presbiteriale. Nella seconda metà del 1400, come documentato dalle fonti, si decide di riedificare la Cattedrale affidandone il progetto ad Antonio Averlino detto il Filarete. Anche in questo caso l'ingombro, almeno nella parte occidentale, rimane lo stesso, probabilmente perché vincolato dall'esistenza di altri edifici quali la chiesa di S. Maria a sud-ovest ed il Palazzo della Ragione a nord-ovest. Cambiano però la pianta, che diventa a croce latina con aula ad un'unica navata, e la quota dei piani pavimentali che viene innalzata di circa 3 metri e mezzo. Data l'importanza del luogo dal punto di vista religioso si decide di mantenerne comunque in uso la parte simbolicamente più significativa, cioè quella dell'altare. Il muro che divideva il presbiterio dall'aula viene ispessito e innalzato e l'area viene chiusa anche sui restanti lati e coperta con una volta a botte sostenuta da archi orientati est-ovest. Anteriormente, sfruttando due delle colonne esistenti come elementi angolari, viene realizzato un atrio completamente chiuso con murature decorate con affreschi. Nasce così quella chiesa ipogea che in un testo del 1516 è citata come "scurolo" e che, per vicissitudini di vario genere che bloccano la prosecuzione delle attività, rimane in uso fino alla prima metà del 1600. Gli unici lavori che sembrano essere stati effettuati nel frattempo, oltre alla demolizione dell'edificio esistente ed al consistente riporto di terreno necessario ad ottenere la quota desiderata, sono la realizzazione di almeno parte delle fondazioni del nuovo fabbricato e di due grosse strutture quadrangolari di 4 x 5 metri che potrebbero corrispondere alle basi dei due campanili del progetto filaretiano mai realizzati. Contemporaneamente sembra che almeno l'area a nord dello scurolo venga utilizzata come zona cimiteriale. Proprio questa zona vede tra XVI e XVII secolo la realizzazione di un ambiente, anch'esso ipogeo e con copertura con volta a botte, probabilmente per la necessità di ampliare quella che doveva essere una semplice chiesetta temporanea e che invece, a causa del protrarsi dei lavori, è già in uso da diversi decenni. Alcuni schizzi a carboncino di colonne, capitelli ed altri elementi architettonici che coprono quasi interamente la parete occidentale di questo vano testimoniano come comunque la fabbrica della Cattedrale fosse ancora attiva. Attorno alla metà del 1600, dopo che sono state vagliate nuove proposte progettuali, riprendono i lavori che si concludono con la costruzione dell'edificio attuale. In questa fase lo scurolo viene definitivamente abbandonato e parzialmente demolito e vengono costruite alcune grosse camere sepolcrali in corrispondenza dell'ingresso e nella zona del transetto oltre a numerose tombe a cassa in muratura nell'aula. Proprio una di queste, posta in prossimità dell'altare dedicato a S. Carlo Borromeo e successivamente utilizzata per porvi resti provenienti da altre sepolture, ha restituito alcuni oggetti di notevole interesse, quali anelli in bronzo con castone, una coppia di sproni a rotella in acciaio, una coppia di sproni a rotella in bronzo recanti una scritta in latino AMOR, due stocchi da cavallo, frammenti del fodero, tutti reperti che si evidenziano per l'eccezionale stato di conservazione e per la rarità, presumibilmente appartenenti ai primi occupanti del sepolcro. Poiché tali oggetti sono inquadrabili cronologicamente nell'ambito del XV secolo è verosimile che anche i primi corpi collocativi, appartenenti a personaggi di particolare importanza, siano stati ivi traslati, forse a seguito della necessità di rimuovere, durante i lavori, la loro tomba originaria. Al momento l'indagine archeologica, che ha permesso di acquisire i dati archeologici di particolare rilevanza sopra descritti, non è stata completa ed esaustiva, in quanto i depositi di età romana e le presenze protostoriche sono stati indagati parzialmente. Inoltre, si ha motivo di ritenere che l'area di interesse archeologico si estenda anche inferiormente a tutta la superficie interessata dal vincolo del Duomo del 15/03/1912 n. 53. Tutto ciò considerato si conclude che sussistano valide motivazioni per tutelare con una dichiarazione di interesse culturale le porzioni di terreno identificate alla particella O/parte del F. 37, come individuate nella planimetria allegata, per una superficie totale di circa mq 1.700.<sup>1</sup>

Tratto da: <sup>1</sup> Relazione allegata al decreto di vincolo.



Vincolo n. 275 ARCHEOLOGICO

**Area archeologica pluristratificata tra età protostorica ed età moderna  
in piazza Duomo (Cattedrale di S. Alessandro Martire)**

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Giugno 2013)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)



